

L'inchiesta Per racimolare somme di denaro a favore dei creditori Hemmond, capannone in vendita

Elio C. Bertoldi

PERUGIA - Verrà messo in vendita il capannone della Hemmond per cercare di recuperare quanto possibile per fronteggiare le richieste della massa passiva (oltre seicento domande presentate al curatore fallimentare). Non essendoci più magazzino, non essendoci più macchinari, l'unico bene a disposizione per cercare di racimolare qualcosa sono le mura del laboratorio tessile, che si trova nella zona industriale di Bastia Umbra.

Il fallimento della Hemmond è ormai nelle mani della procura della repubblica (è seguito dai magistrati Sergio Sottani e Manuela Comodi), che hanno indagato cinque soggetti (tre bastioli, un perugino ed un pescarese) e che sarebbero ormai pronti, chiuse le indagini preliminari, a chiedere il rinvio a giudizio dei cinque.

Due degli indagati - assistiti dagli avvocati David Brunelli e Donatella Tesi - sono accusati di banca-

rotta per occultamento e distrazione di beni (per oltre 24 milioni di euro, di cui oltre 14 milioni di euro quale valore della rimanenza e 10 milioni quale ammontare dei maggiori ricavi presunti) e per aver sottratto i libri e le altre scritture contabili in modo da non rendere possibile la ricostruzione del patrimonio e del movimento degli affari. Reati commessi a fine giugno 2002 (che è poi la data in cui il tribunale di Perugia, sezione fallimentare, ha dichiarato fallita la società Hemmond). I due si difendono, in particolare con una memoria, nella quale ricostruiscono gli eventi pre-fallimento, spiegano l'intera vicenda e forniscono una versione dei fatti, protesa a scagionarli.

Sono più di seicento i creditori del crac dell'azienda

Il terzo imputato - assistito dall'avvocato Gioia Cecchini - è indagato per aver presentato domanda di ammissione al passivo per un credito di più di un milione di euro "fraudolentemente simulato", secondo la procura, perché relativo a prestazioni professionali in parte già pagate dalla società

prima della dichiarazione di fallimento e in parte non eseguite nell'interesse della società, ma di singoli soci (fatti consumati nel settembre del 2002). Contro il quarto imputato - difeso dall'avvocato



Fallimento
Nonostante i tentativi la Hemmond è stata dichiarata fallita cinque anni fa dal tribunale di Perugia

Fernando Mucci - sono ipotizzati i reati di truffa (per aver indotto in errore il curatore con artifiziosi raggiri) e appropriazione indebita (per essersi impossessato di 6 automezzi, attrezzature di ufficio e capi di abbigliamento finiti, che erano stipati nei magazzini), cagionando al fallimento un danno di rilevante entità.

L'ultimo indagato, infine (che si è affidato all'avvocato Gioia Cecchini), è indagato per aver sottratto o distratto, vendendoli a terzi, beni della società fallita.

Questo secondo gruppo di indagati - che rispondono di reati che sarebbero stati consumati nel post fallimento (mentre i primi due avrebbero commesso reati nella fase del pre-fallimento - avrebbe presentato memorie e avrebbe fatto svolgere anche indagini investigative autonome (come previsto dalla legge) per dimostrare la propria innocenza e la propria estraneità ai fatti contestati.

Il caso è sicuramente complicato e complesso anche perché entrano in gioco una serie di rapporti anche con banche estere oltre alla vicenda dell'affitto dell'azienda.

Sono i coinvolti nell'operazione internazionale Sigfried Droga, dieci alla sbarra L'udienza slitta per un numero sbagliato

PERUGIA - Un errore nella compilazione delle cartoline di notifica ha fatto slittare il processo per l'operazione Sigfried, messa a segno dagli uomini della squadra mobile. Uno degli imputati aveva dichiarato il suo domicilio in via Grazia Deletta 26 a Ponte Felcino. Nell'aprire il numero il 26 si era trasformato nel 206. E ovviamente il destinatario, uno dei dieci imputati non era stato rintracciato.

I giudici (presidente Beatrice Cristiani, a latere Carla Giangamboni e Marco Verola) hanno fissato la nuova udienza per metà novembre.

Sul banco degli imputati Abdel Halim Louma, Azzedine Louma, Hafid Mebrouki, Jalal Laanaya (latitante), Rihai Amor Ben Mohamed, Hassan Tamoune e, con un ruolo di minore partecipazioni tre italiani (un uomo e due ragazze). Gli imputati sono difesi dagli avvocati Daniela Paccoi, Silvia Egidi, Carmen Ambra, Vincenzo Maccarone. L'accusa in aula è sostenuta dal pubblico ministero Claudio Cicchella, anche se l'inchiesta era stata sviluppata dal pm Manuela Comodi e dal pm Antonella Duchini.

Gli interventi

Gas e cornicioni, doppio allarme



PERUGIA - Una fuga di gas ha tenuto in ambascia alcuni abitanti dei palazzi della zona di Fontivegge. Sul posto sono intervenuti, nel pomeriggio di martedì i vigili del fuoco e i tecnici dell'azienda del gas. Problema subito rientrato. Ieri pomeriggio invece, i vigili sono intervenuti in piazza Partigiani per la caduta di un cornicione. L'episodio si è consumato, per fortuna senza conseguenze, proprio nel momento in cui il presidente della repubblica, si trovava in centro. Anche in questo caso soluzione immediata.

ni. Si trattò di una delle più importanti operazioni contro il traffico internazionale di droga, messe a segno nel capoluogo umbro.

Non solo perché le indagini si svilupparono tra l'Italia, l'Olanda e la Germania, ma perché l'attività richiese una grande collaborazione tra le magistrature e le

polizie dei tre paesi. Non solo. Per sgominare il canale, la vettura del "corriere", una albergatrice tedesca, insospettabile, venne seguita lungo tutto il viaggio dal Nord Europa fino a Perugia da vetture della polizia. La fase finale dell'operazione scattò in un appartamento di Case Bruciate, dove la donna e i destinatari della droga furono presi con le mani nel sacco. Nonostante il successo dell'operazione, anche in questi ultimi mesi si sono verificati arresti di "corrieri" insospettabili che dal nord Europa (in genere Amsterdam) sono incaricati di portare la droga a Perugia. Nei prossimi giorni verrà processato un albanese (pizzicato con 8 chili di cocaina nell'auto, sulla quale trascina in Italia, ignari, la moglie e i suoi due bambini), mentre a Vipitano, la polizia di frontiera ha tratto in arresto un soggetto con oltre quattro chili e mezzo di varie droghe che ha confessato di essere stato incaricato di fare una consegna (ma lui sostiene di non sapere che si trattasse di droga) ad una persona di Perugia che avrebbe provveduto a contattarlo, in un giorno ben preciso, sul suo telefonino.

IL CASO

Comparirà davanti al tribunale militare

Strage di Nassiriyah: parte il processo Un perugino come teste

PERUGIA - Comincia venerdì, davanti al tribunale militare di Roma, l'udienza preliminare nei confronti di un generale di divisione dell'Esercito Italiano, di un generale di brigata dell'Esercito Italiano e di un colonnello dei carabinieri, accusati, a vario titolo, del reato di omissione aggravata di provvedimenti per la difesa militare in occasione dell'attentato terroristico avvenuto in Iraq, contro la base Maestrale di Nassiriyah, installata nella città, nel quadro dell'Operazione Antica Babilonia, attentato in cui persero la vita 19 tra soldati e civili italiani e numerosi altri rimasero feriti (tra i quali un maresciallo dei carabinieri perugino acquisito, gravemente ferito, ma per fortuna ora tornato in servizio; per l'esattezza quel giorno morirono 12 carabinieri, 5 militari dell'Esercito Italiano e 2 civili, oltre ad un numero imprecisato di cittadini iracheni). Tra i difensori dei tre imputati anche il professor David Brunelli di Perugia.

In pratica, secondo le valutazioni dell'accusa, i tre non avrebbero valutato il livello di rischio di un attacco terroristico contro le forze del contingente italiano e di non aver attuato migliori difese passive neanche dopo le crescenti notizie e voci della possibilità di un attacco armato. L'ufficiale dei carabinieri inoltre avrebbe sottovalutato il rischio legato alla collocazione di un cospicuo quantitativo di armi e munizioni custodite in un locale della base, a ridosso del perimetro della base e dell'ingresso del passo carraio. In questo modo le conseguenze dell'attentato, del 12 novembre 2003, si sarebbero aggravate ed esaltate.

Il caso è interessante anche per un profilo squisitamente tecnico. La procura sostiene che fosse vigente all'epoca dell'attentato il codice penale militare di guerra; le difese sono pronte a replicare che invece era vigente il codice di pace. Una questione di non poco conto che farà discutere molto accusa e difesa.

ech

1. 2. 3... Si danza

CENTRO DANZA MORLACCHI Studio danza
ASSOCIATA ALLA R.A.D. - ROYAL ACADEMY OF DANCE

- Danza Classica
- Contemporanea
- Jazz
- Hip Hop

10000 - P.zza G. 5 - Tel. 075.5055731

Dance for Passion
SCUOLA DI DANZA

Danze Caraibiche
Ballo Liscio e da Sala
Danze Latino Americane
Hip Hop e Break Dance
Danza Modern - Jazz
Danza per Bambini
Ginnastica Dolce

dal 24 al 28 Settembre
lezioni GRATUITE !!!

Ponte San Giovanni (PG)
Tel. 075.393.567 - www.danceforpassion.it

Ribattita!
Vale 5 € di Sconto

Danzare
by la nuova orchidea

tel. 340.4938707
www.lanuovaorchidea.it

Via S. Panna 92
S. Andrea delle Fratte (PG)

liscio standard
latino americano
danze caribiche
danza classica
danze
hip hop